



I GRADI DI CONSERVAZIONE DELLE MONETE DA COLLEZIONE

Una moneta da collezione ha un valore di acquisto e di vendita che è variabile a seconda del suo stato di conservazione, cioè dipende dal grado di usura delle sue superfici, determinato dalla circolazione.

Vi sono delle leggere variabili a seconda che la conservazione si riferisca a monete antiche, medievali o moderne, a causa dei diversi procedimenti e sistemi di coniazione utilizzati durante le varie epoche.

Per convenzione e tradizione, i gradi di conservazione sono essenzialmente 6 che si possono descrivere con le seguenti caratteristiche:

D = DISCRETA

La moneta ha circolato a tal punto che le figure impresse non sono più riconoscibili.

B = BELLA

La forte usura da circolazione ha reso la moneta liscia e poco leggibile.

MB = MOLTO BELLA

La moneta ha forti tracce di usura ma i rilievi sono abbastanza definiti per permettere di osservarne i tratti principali.

BB = BELLISSIMA

La moneta ha tracce di circolazione ma nell'insieme risulta di bella qualità con particolari ben definiti.

SPL = SPLENDIDA

La moneta ha solo pochissime tracce d'usura a causa di una brevissima circolazione. I rilievi sono nitidi e dettagliati.

FDC = FIOR DI CONIO

E' da considerarsi il più alto grado di conservazione. La moneta, in questo caso, non presenta alcun segno di circolazione e conserva la brillantezza originale sulle superfici, anche se è possibile ritrovare su di essa un esiguo numero di piccolissimi segni dovuti al contatto con le altre monete e non propriamente dovuti alla circolazione.

Per convenzione, tra questi cinque principali gradi di conservazione, si usa utilizzare dei segni che sono i seguenti:

+ (es. +BB) che si aggiunge per definire una conservazione che è maggiore del BB ma che non raggiunge lo SPL oppure
m (migliore di)

q (es. q.SPL) che si aggiunge per definire una conservazione che non raggiunge lo SPL ma che è nettamente superiore al BB

FS = FONDO SPECCHIO

Non si tratta in realtà di uno stato di conservazione ma di un particolare procedimento durante il processo di fabbricazione della moneta. Si ottengono così i fondi speculari e i rilievi satinati. Questo procedimento è particolarmente diffuso nelle emissioni speciali per collezionisti e nella maggior parte dei casi con tale definizione si tratta di moneta che non ha mai circolato.

PARAMETRI INTERNAZIONALI

ITALIANO		INGLESE		FRANCESE		TEDESCO	
B	BELLA	VG	VERY GOOD	B	TRES BIEN CONSERVE	SGE	SEHR GUT ERHALTEN
MB	MOLTO BELLA	F	FINE	TB	BEAU	S	SCHON
BB	BELLISSIMA	VF	VERY FINE	TTB	TRES BEAU	SS	SEHR SCHON
SPL	SPLENDIDA	EF	EXTREMELY FINE	SUP	SUPERBE	VZ	VORZUGLICH
FDC	FIOR DI CONIO	UNC	UNCIRCULATED	FDC	FLEUR DE COIN	ST	STEMPELGLANZ

DIFETTI DI CONIO

Si deve osservare che, soprattutto nella moneta medievale e rinascimentale, ma anche nella antica, ci si trova di fronte a monete che non presentano alcuna traccia di usura da circolazione ma che sulle superfici hanno vari tipi di imperfezioni del tondello o difetti tecnici di fabbricazione determinati o da irregolarità nella coniazione o da usura dei conii.

Esse quindi non hanno mai circolato ma nonostante ciò possono presentare difetti da definire.

In generale, in ogni tipologia di moneta, si possono inoltre presentare manomissioni avvenute in un momento successivo rispetto alla coniazione.

Difetti di conio e manomissioni non sono quindi legati al grado di usura della moneta.

Essi sono caratteristici delle antiche tecniche di coniazione e spesso ne contribuiscono al fascino

I DIFETTI DI CONIO POSSO ESSERE:

- 1 Schiacciature dei rilievi determinate dalla mancanza di metallo necessario a riempire uniformemente tutte le cavità del conio di D/ e R/ definite debolezze di conio.
- 2 Bolle d'aria o presenza di scorie di fusione (cricche) che rimanevano all'interno del metallo durante la fabbricazione dei tondelli.
- 3 Striature o veri e propri solchi solitamente per portare a peso le singole monete (es.: sgorbiatura sui denari del periodo romano repubblicano e colpi di lima su quelle napoletane e milanesi).
- 4 Porosità.

- 5 Microfratture di conio presenti nei campi della moneta dovute alla forte compressione a freddo durante la coniazione, che si riscontrano soprattutto nelle piastre, mezze piastre e testoni papali e fiorentini.
- 6 Fratture di conio che spesso si trovano nelle silique e nei miliarensi d'argento, dovute alla particolare tecnica di coniazione.
- 7 Ribattiture o tracce di conio precedente.
- 8 Escrescenza di metallo.
- 9 Argento detto cotto in quanto rimasto a contatto con una forte fonte di calore.
- 10 Bordi irregolari (non sono un difetto, almeno sulla moneta antica, se non sono troppo pronunciati e se non sono ritagliati o abrasi successivamente alla coniazione).
- 11 Debolezze determinate dall'usura dei conii.

MANOMISSIONI

LE MANOMISSIONI POSSONO ESSERE:

- A Ritaglio del bordo, definito tecnicamente *tosatura*, che era una pratica usata soprattutto nel medioevo per asportare una piccola parte di metallo prezioso dalle monete in circolazione.
- B Fori di sospensione.
- C Foro di sospensione otturato.
- D Graffi, sfregi, incisioni.
- E Tracce di appiccagnolo o di montatura.
- F Limature, abrasioni o saggi da orefice sul bordo per stimare il titolo dell'oro.
- G Campi lavorati a bulino.
- H Restauri o pesante pulitura che abbiano compromesso parti della superficie.
- I Fondi lucidati o spazzolati.
- L Colpi sul bordo o sulle superfici della moneta o segni di contatto.
- M Ossidazioni o macchie.